

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

5

NOVEMBRE 2017

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

CIRCLE OF LIFE UN NUOVO INIZIO

3 COBAT A ECOMONDO
NUOVA VITA PER I RIFIUTI

22 UN BOSCO IN FABBRICA
NELLA TERRA DEI FUOCHI

28 GLI ITALIANI CREDONO
NELLE RINNOVABILI

EDITORIALE

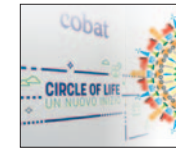
2

Chi inquina limita la nostra libertà

SPECIALE ECOMONDO

I PRODOTTI RINASCONO NEL CERCHIO DELLA VITA 3

"Circle of life - Un nuovo inizio" è il tema portato da Cobat a Ecomondo 2017. Da 30 anni il Consorzio trasforma i prodotti tecnologici in nuove materie prime.



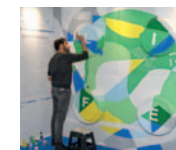
LA MOBILITÀ SARÀ ELETTRICA, VEICOLI CON 450 KM DI AUTONOMIA 10

Alla fiera green di Rimini il Consorzio parla di economia circolare e mobilità elettrica. Nissan presenta un'auto con 450 km di autonomia.



IL RICICLO DIVENTA ARTE INSIEME A COBAT 13

RAEE e pneumatici fuori uso trasformati in opere artistiche. Anche così il Consorzio promuove la cultura del riciclo dei rifiuti.



FINE VITA DEI VEICOLI, UN ACCORDO INNOVATIVO 16

Presentato all'assemblea nazionale degli autodemolitori l'accordo tra Cobat e CAR per il fine vita dei veicoli. Parole d'ordine: tracciabilità e recupero dei materiali.



"OPEN SCOPE", SI AMPLIA LA CATEGORIA DEI RIFIUTI ELETTRONICI 18

Più riciclo per i RAEE. Il periodo transitorio dell'open scope deve portare a percentuali più alte di raccolta secondo le normative europee.



IL BOSCO IN FABBRICA DI ECO-BAT BONIFICA NELLA TERRA DEI FUOCHI 22

A Marcianise è diventato realtà l'innovativo intervento di bonifica promosso dall'azienda leader mondiale nel settore del piombo.



GLI ITALIANI CREDONO NELLE ENERGIE RINNOVABILI 28

Presentato il Rapporto "Gli Italiani e il Solare". L'86% crede nelle rinnovabili e il 50% comprerebbe un'auto elettrica.



CONTINUA IL VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL MEGLIO D'ITALIA 32

Il tour Panorama d'Italia alla scoperta delle eccellenze di Olbia, Milano, Caserta e Ragusa. C'è anche Cobat.



LIBRI SCELTI

38

Lo stress colpisce pure i sistemi ecologici e sociali

COBAT INFORMA

39

"L'educazione dovrebbe inculcare l'idea che l'umanità è una sola famiglia con interessi comuni. Che di conseguenza la collaborazione è più importante della competizione".

Bertrand Russell

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Redazione Cobat

Foto e illustrazioni:

Oliver Bianchi

Archivio Cobat

Emanuela Fagioli

Fotolia

Foto Guarino

Wikipedia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC® che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa proveniente da foreste gestite secondo i criteri Eco-responsabili.



Chi inquina limita la nostra libertà



MA CHI INQUINA LIMITA LA NOSTRA LIBERTÀ?

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

Sappiamo come la libertà di ognuno di noi sia la prima condizione per sentirci capaci di determinare il nostro destino, nei limiti ovviamente della realtà sociale in cui ci muoviamo. Il popolo Tibetano, profondamente buddista, sa che su questa terra la pace e la compassione sono il modo migliore per affrontare le difficoltà della vita, come insegna il loro leader religioso Sua Santità il Dalai Lama.

Ma nonostante questo, rischiando la vita, lascia le terre dei suoi avi alla ricerca della libertà che gli viene negata in patria: per essere libero affronta peripezie incredibili ed accetta di ricostruire la sua vita sociale ed economica da zero. Ed il ragazzo africano che viene in Europa cercando una miglior possibilità di vita non lo fa forse per essere libero? Nessun individuo è libero se condizionato dal bisogno, dalle ristrettezze economiche.

Essere liberi è per chiunque la prima necessità per una vita piena ma purtroppo in ogni angolo della nostra società vi sono mille e mille impedimenti al conseguimento di una vera li-

bertà personale.

E chi inquina limita la nostra libertà?

Ogni volta che siamo costretti a prendere provvedimenti concreti per salvaguardare la nostra integrità fisica non lo facciamo mai per un nostro piacere, ma costretti da eventi esterni che influiscono sulla nostra salute.

Ma nel fare ciò quanta parte perdiamo del tempo che ci è dato e delle risorse che abbiamo a disposizione?

Chi ci ruba del tempo e delle risorse non solo è un ladro, ma limita di fatto la nostra libertà che in assenza di quegli impegni ci condurrebbe ad altre realizzazioni materiali o intellettuali. Dunque chi inquina non è semplicemente una persona che non fa il proprio dovere nei confronti della comunità, ma ci ruba tempo e limita la nostra libertà. In una parola. Ci ruba la vita.

Tutti sappiamo che nel passato i problemi legati alla salvaguardia dell'ambiente erano sconosciuti e che perciò si sono realizzate attività sociali assolutamente ignoranti di ogni problema ambientale.

Ma oggi che tutto il mondo riconosce la necessità di interventi capaci di neutralizzare l'inquinamento in atto, come possiamo accettare che i Governi per lo più ignorino completamente l'impellenza di porre termine alle pratiche che distruggono la nostra vita e limitano la nostra libertà?

Dopo il grande e celebrato incontro a Parigi ci aspettavamo una accelerazione dei provvedimenti atti a favorire le organizzazioni virtuose e a penalizzare le altre: ad oggi non sembra che molto sia stato fatto sia in Europa come in Italia.

Basterebbe che tutti noi ci sentissimo, come dice il Dalai Lama, uno dei sette miliardi che popolano il nostro pianeta e dunque agissimo di conseguenza.

È il Cerchio della Vita il tema portato da Cobat alla ventunesima edizione di Ecomondo, la grande fiera internazionale di Rimini dedicata alla green economy. "Circle of life, un nuovo inizio", una linea continua che si rigenera, è l'emblema perfetto di quell'economia circolare della quale si occupa il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo da quasi 30 anni, trasformando i prodotti tecnologici in nuove materie prime da reimmettere sul mercato. Non solo un grande stand, quello principale, dedicato a questo tema. Per Ecomondo 2017, Cobat ha deciso di raddoppiare con

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Oliver Bianchi
Fotolia

ECOMONDO I PRODOTTI RINASCONO NEL CERCHIO DELLA VITA

Cobat

CIRCLE OF LIFE
UN NUOVO INIZIO





cobat

CIRCLE OF LIFE

CIRCLE OF LIFE

un ulteriore spazio dedicato alla mobilità sostenibile e alle auto elettriche, utilizzando l'arte come strumento per veicolare in modo ancora più coinvolgente e originale al pubblico il messaggio relativo al valore del riciclo e della tutela dell'ambiente. Due gli artisti che con le loro opere hanno rappresentato questo "Circle of life".

Presente all'evento riminese l'intero team del Consorzio: dirigenti, operativi, area manager, imprenditori dei Punti Cobat, addetti alla comunicazione, tutti impegnati ad incontrare nella quattro giorni della fiera tantissimi visitatori. Molti i convegni e le iniziative che hanno visto l'intervento del presidente Giancarlo Morandi, del

vice Guido Borzoni, del direttore generale Michele Zilla e del direttore operativo Claudio De Persio. Il Consorzio è stata una delle realtà che fin dall'inizio hanno creduto in Ecomondo, fiera che in questa ventunesima edizione ha potuto contare su ben 1.200 espositori, 9.000 buyers da 60 Paesi, oltre 100.000 visitatori ai qua-

li, insieme agli stand e agli spazi sui temi green, sono stati proposti 60 eventi con 1.000 relatori. Ad aprire Ecomondo è stato l'intervento del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. "Questa non è più solo una fiera dell'ambiente, oggi possiamo definirla una fiera dell'economia italiana - dichiara



Galletti - Ecomondo ha infatti cambiato veste nel corso del tempo. Nata con una specificità sulla green economy, piano piano si è trasformata perché è cambiato il mondo fuori. La fiera riminese è oggi uno degli eventi più importanti dell'economia in generale, non solo di quella verde. Questo cambia il paradigma perché noi qui parliamo di economia circolare, di rinnovabili, di efficienza energetica, di decarbonizzazione, tutti temi diventati parole d'ordine dell'economia del XXI secolo".

Argomenti rispetto ai quali Cobat è stato pioniere.

"Noi abbiamo creduto da subito nell'economia circolare e oggi siamo chiamati ad aiutare sempre di più il sistema produttivo a cambiare, ad aprirsi a nuovi orizzonti in questo importante passaggio evolutivo verso un nuovo paradigma di sviluppo ecosostenibile - sottolinea Michele Zilla, direttore generale di Cobat - Circle of life è il tema della nostra presenza a Ecomondo, perché nel cerchio c'è tutto: una linea perfetta che si rigenera dall'inizio alla fine correndo su una serie di punti che sono essi stessi principio e compimento l'uno degli altri. Ed è bene ricordare che ogni punto, chi produce il bene, chi lo utilizza, chi lo ricicla, contribuisce alla perfezione di questa forma. Riciclo e riuso per noi significano innovazione e creatività, due elementi inscindibili. Per questo - incalza Michele Zilla - il nostro stand principale a Ecomondo ospita le fantastiche creazioni di Davide Lazzarini, che ha dato nuova vita ad apparecchiature elettriche ed elettroniche in disuso, smontandole e trasformandole in statue di animali di ogni specie. All'interno del padiglione dedicato alla mobilità elettrica abbiamo invece dato spazio all'artista Gregorio Pampinella, che realizza dal vivo opere d'arte partendo da prodotti giunti a fine vita, come gli pneumatici fuori uso".

All'interno di Ecomondo il Consorzio ha inoltre preso parte agli Stati Generali della Green Economy, dopo aver collaborato alla stesura di un decalogo di proposte per la prossima legislatura.

Dal contrasto agli sprechi alla promozione di una mobilità più attenta all'ambiente, si vuole chiedere a Governo e Parlamento di passare all'azione per dare vita al più presto

all'economia circolare. "Ormai è ampiamente condiviso che la green economy abbia elevate potenzialità di sviluppo - afferma Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, impegnato a coordinare gli Stati Generali della Green Economy - C'è però un gap da colmare nella distanza tra quanto queste tematiche vengono considerate importanti dall'opinione pubblica, e il livello di priorità che viene loro dato nell'agenda politica del Paese. La nostra prima richiesta è quindi quella di inserire in modo ufficiale la transizione verso un'economia verde nel programma del Governo e nell'agenda della prossima legislatura".

Appello condiviso anche da Cobat. "Il Consorzio ha partecipato come membro importante del Consiglio Nazionale della Green Economy alla stesura di queste dieci proposte - ricorda il presidente Giancarlo Morandi - Ognuna rappresenta un tassello cardine di una politica nazionale che voglia davvero essere attenta a un vero sviluppo economico, perché è ormai chiaro che non può esistere sviluppo economico senza un sistema in grado di salvaguardare l'ambiente guardando sia ai processi produttivi, sia ai prodotti che mette a disposizione dei consumatori. L'importante ora - auspica Morandi - è che i partiti politici, chiamati a formare il prossimo Parlamento e il Governo, si facciano realmente interpreti di questa necessità".

Intanto dall'Europa arrivano segnali incoraggianti. Come confermato in occasione degli Stati Generali, entro fine anno dovrebbe essere approvato il cosiddetto Pacchetto europeo sull'economia circolare.

"Siamo alle battute finali di questa normativa molto importante - conferma l'euro parlamentare Simona Bonafè - Spesso ci si concentra sui target di riciclo e di conferimento in discarica, indubbiamente utili, ma questo pacchetto contiene di più, definisce infatti una visione più ampia in grado di favorire finalmente l'indispensabile passaggio verso la circular economy. Il fatto che a Ecomondo ci siano tantissime imprese dimostra che la green economy non è più parte residuale per lo sviluppo economico del Paese".

In questo scenario Cobat gioca un ruolo sempre più significativo con il proprio impegno nel riciclare e dare una nuova vita



È il Cerchio della Vita il tema portato da Cobat a Ecomondo. Una linea continua che si rigenera è l'emblema perfetto dell'economia circolare che il Consorzio promuove da quasi 30 anni.

a batterie, RAEE, pannelli solari e pneumatici fuori uso. Un'attenzione specifica è rivolta agli accumulatori al litio per l'importanza che essi rivestono nelle auto elettriche, i veicoli della mobilità del futuro. Un tema approfondito in occasione del dibattito con Ancitel Energia e Ambiente sul progetto Charging City, e durante la Conferenza Nazionale su Mobilità e Trasporti sostenibili. Di batterie e veicoli a emissioni zero, Luigi De Rocchi, responsabile Area Studi e Ricerche del Consorzio, ha parlato anche a un grup-

Sopra la grafica di Cobat a Ecomondo 2017.

In alto a sinistra l'inaugurazione della fiera con il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Sotto il presidente Giancarlo Morandi e il direttore operativo Claudio De Persio. Nella terza foto il direttore generale Michele Zilla e il vice-presidente Guido Borzoni.



po di studenti in visita al padiglione Cobat. "I ragazzi del Politecnico di Milano sono venuti a trovarci perché questa università sta portando avanti con noi una serie di collaborazioni su più fronti - spiega De Rocchi - Uno è quello della progettazione di una linea di macinazione per le batterie al litio che servirà poi per definire un business plan compiuto di trattamento degli accu-



Doppio l'impegno di Cobat a Ecomondo 2017: uno stand dedicato alla circular economy e uno alla mobilità elettrica. Morandi e Zilla: "Due temi chiave per il futuro di tutti".

Due immagini dello stand principale di Cobat a Ecomondo. Quest'anno il Consorzio ha dedicato anche uno spazio specifico alla mobilità elettrica nel padiglione Città Sostenibile.

mulatori, implementando anche i processi idrometallurgici che sono stati messi a punto dal CNR di Firenze. L'altro aspetto riguarda il riutilizzo delle batterie delle auto elettriche per realizzare nuove batterie con scopi applicativi di storage elettrico, quindi di accumulo energetico. Questi ragazzi - aggiunge il responsabile dell'Area Studi e Ricerche Cobat - studiano tecnologie avanzate di remanufacturing, vale a dire di ricostruzione e riassetto di prodotti nell'ottica della circular economy, quindi del recupero di materiali da prodotti a fine vita in grado di avere ancora delle poten-

ziali applicazioni sia nei settori da cui provengono, sia in altri".
Quella di Cobat a Ecomondo è stata dunque una partecipazione impegnativa su diversi fronti, uniti tra loro dal "filo verde" dell'economia circolare. "Si tratta di un'attività fieristica con molti aspetti - conferma il presidente Morandi - Quelli di approfondimento con le istituzioni italiane, europee e internazionali dei grandi temi dell'ambiente e dello sviluppo, e quelli relativi agli incontri con gli operatori che collaborano con il Consorzio da diverso tempo. Ci sono poi momenti di confronto tra gli



operatori. Ciò che possiamo dire è che noi di Cobat siamo molto soddisfatti perché il nostro stand è sempre molto apprezzato - prosegue Giancarlo Morandi - Ha visto tutti i nostri collaboratori avvicinarsi nell'accogliere le persone che vogliono avere informazioni sui servizi del Consorzio e sull'economia circolare".
Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore operativo Claudio De Persio. "Per noi partecipare a Ecomondo è sempre un momento importante di confronto e aggregazione - sottolinea De Persio - Indubbiamente il bilancio è molto positivo. Nel no-

Dal decalogo per la green economy ai convegni sull'elettrico, grande l'impegno del Consorzio in fiera. De Persio: "Il bilancio è molto positivo, siamo tra gli stand più visitati".

stro stand si può incontrare tutta la rete Cobat, che sistematicamente si alterna per dare informazioni e approfondire temi legati alla nostra attività. Siamo tra i padiglioni più visitati proprio per la nostra professionalità, la simpatia e il contenuto dei nostri progetti".



“Nel giro di un anno Nissan metterà sul mercato auto elettriche con un'autonomia di ben 450 chilometri”. Lo ha annunciato Bruno Mattucci, amministratore delegato di Nissan Italia, in occasione della Conferenza Nazionale su Mobilità e Trasporti sostenibili organizzata a Ecomondo. Al dibattito è intervenuto anche Cobat, illustrando il proprio impegno a favore delle auto elettriche, oltre ad assessori di grandi città e rappresentanti di case automobilistiche che credono nei veicoli a emissioni zero. Tra questi c'è Nissan. “Di fatto siamo stati tra i primi già nel 2010 a rendere il veicolo elettrico un veicolo di massa - ricorda Mattucci - Oggi siamo alla terza generazione di auto non inquinanti e stiamo per lanciare la nuova Nissan Leaf. Con l'elettrico il ruolo

elettrica mantiene un valore più elevato nel tempo, e noi stiamo lavorando per aumentare di molto l'autonomia tenendo i costi delle macchine inalterati”. Abbattere i costi significa contenere al massimo quelli delle batterie, cuore pulsante dei veicoli green. E qui Cobat non ha perso tempo. “Il mercato dell'elettrico in Italia è ancora agli albori - sottolinea il presidente Giancarlo Morandi - eppure già nel 2020 dovrebbero essere immatricolate 11 mila auto elettriche tutte dotate di grandi batterie agli ioni di litio, difficili da riciclare, ma che possono diventare un'opportunità se inserite in un percorso virtuoso di economia circolare. Per allungare la vita a queste batterie, con Enel e Class Onlus, con il supporto di CNR e Politecnico di Milano, stiamo stu-

A sinistra, dall'alto, Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, Bruno Mattucci, amministratore delegato di Nissan Italia, Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, Linda Meleo, assessore alla Città in Movimento del Comune di Roma, Marco Granelli, assessore a Mobilità e Ambiente del Comune di Milano.

LA MOBILITÀ SARÀ ELETTRICA



dei veicoli cambia rispetto a prima. Non è solo un mezzo di trasporto, ma può diventare un elemento fondamentale di ecosistemi più ampi - incalza l'amministratore delegato di Nissan Italia - Penso al ruolo che può giocare un'autovettura nel diventare un elemento di stoccaggio di energia, e quindi dare l'opportunità a chi produce energia di investire, per esempio, in fonti rinnovabili”. Per aprire la strada alla diffusione delle auto elettriche occorre però superare tre ostacoli. “Autonomia, costo del veicolo e infrastrutture - fa presente Mattucci - Dove siamo più indietro è proprio nelle colonnine di ricarica, in Italia troppo scarse. Sui primi due aspetti ci sono invece significativi passi avanti. L'au-

A Ecomondo la Conferenza Nazionale su città e trasporti sostenibili. Comuni e aziende investono sempre di più nelle auto elettriche. Nissan lancia un veicolo con 450 km di autonomia.

diando un sistema per utilizzare gli accumulatori che, pur avendo ormai una capacità di carica troppo bassa per alimentare un'automobile, possono essere riutilizzati e riasssemblati per lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili. E se proprio non potranno più venire riutilizzati - aggiunge il presidente Cobat - siamo al lavoro con il Consiglio Nazionale delle Ricerche per individuare





Foto E. Fagioli

Sopra,
un'inusuale Roma
senza traffico.

una tecnologia ambientalmente ed economicamente sostenibile per riciclarli". Come emerso nel dibattito all'Agorà Città Sostenibile, la partita della mobilità elettrica si gioca anche sul campo delle amministrazioni locali. Città e comuni possono fare molto, per esempio incentivando l'utilizzo di auto elettriche con l'apertura di spazi interdetti a veicoli a diesel o benzina, potenziando le colonnine di ricarica, e uniformando le normative in materia. In questo Milano rappresenta un esempio da seguire. "Dopo i primi risultati positivi riscontrati aprendo l'area C

in centro solo ai veicoli a emissioni zero, vogliamo ora puntare sul trasporto pubblico - annuncia Marco Granelli, assessore alla Mobilità della Giunta Sala - La nostra società di gestione del trasporto pubblico ha appena acquistato 25 bus totalmente elettrici che si aggiungono ai 100 ibridi. A Milano il trasporto pubblico sarà sempre più a emissioni zero". Un impegno importante anche quello avviato dall'Amministrazione romana del sindaco Virginia Raggi. "Uno dei nostri obiettivi è rendere Roma una città sempre più sostenibile - dichiara Linda Meleo, assessore alla Mobilità - Tante le azioni che stiamo mettendo in campo. Entro la metà del 2018 sarà pronto il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile con interventi mirati per trasporti, ciclabilità, aree pedonali, logistica e merci, nell'ottica di una migliore vivibilità e tutela ambientale. Abbiamo inoltre lavorato al primo regolamento per favorire l'installazione di colonnine di ricarica in città, semplificando procedure e burocrazia agli operatori che operano nel settore. Contiamo di superare quota 700 colonnine elettriche entro il 2020".

Per l'elettrico l'Emilia Romagna punta su investimenti e incentivi. "Sappiamo quanto sia importante promuovere la mobilità sostenibile sia per la vivibilità dei nostri cittadini, sia per sostenere il turismo - commenta Stefano Bonaccini, presidente della Regione - Entro il 2019 avremo 80 nuovi treni per i pendolari con posti anche per le biciclette, e verranno presto acquistati 600 autobus ecologici. Credo che la risposta dei cittadini possa essere positiva in relazione però agli incentivi che si mettono in campo per l'elettrico e all'efficienza dei trasporti pubblici".

Non solo interventi mirati sul fronte dell'abbattimento dei costi, dell'autonomia e delle colonnine di ricarica. Ancitel Energia e Ambiente sta inoltre lavorando a un supporto tecnico e formativo rivolto degli amministratori locali. "Io credo che entro dieci anni avverrà il sorpasso numerico dei veicoli elettrici rispetto a quelli tradizionali - afferma il presidente Filippo Bernocchi - Con il nostro progetto Charging City siamo impegnati a fornire ai Comuni le linee guida e le informazioni necessarie su colonnine di ricarica, infrastrutture e normative per promuovere al meglio la mobilità sostenibile".



IL RICICLO DIVENTA ARTE INSIEME A COBAT

Il riciclo diventa arte insieme a Cobat. Il Consorzio ha deciso infatti di dare spazio alla creatività di due artisti per promuovere a Ecomondo il messaggio dell'economia circolare. Nello stand principale sono state messe in mostra le opere firmate da Davide Lazzarini, mentre nel padiglione dello spazio Città Sostenibile Gregorio Pampinella ha proposto un work in progress catturando l'attenzione dei visitatori. "Ogni anno cerchiamo uno strumento in più per parlare al pubblico del valore della circular economy, di quanto sia importante garantire un nuovo riutilizzo a un prodot-

Alla grande fiera internazionale di Rimini il Consorzio ha dato spazio alla creatività di due artisti per promuovere il messaggio dell'economia circolare.

to giunto a fine vita - spiega Chiara Brunni, responsabile comunicazione di Cobat - Questa volta abbiamo puntato sul tema del Circle of life trasformando rifiuti in opere d'arte. Lazzarini ha infatti creato sculture a forma di animali di ogni specie riutilizzando in particolare i RAEE, mentre Pampinella



la ha lavorato in un corner nel padiglione della Città Sostenibile con una colorata e splendida installazione fatta di pneumatici fuori uso. Siamo soddisfatti sia di questa iniziativa, sia del grande riscontro in termini di visitatori e interesse avuto dal nostro stand". Sulla stessa lunghezza d'onda Luca

Chiara Bruni, responsabile Comunicazione di Cobat, ha spiegato la scelta del Consorzio di utilizzare l'arte per arrivare in modo più diretto al pubblico.

A destra, Gregorio Pampinella all'opera. L'artista ha colorato e dato nuova vita agli pneumatici fuori uso sviluppando il tema del cerchio, simbolo dell'impegno di Cobat per il riciclo dei rifiuti.

Nella pagina a fianco quattro sculture a forma di animale realizzate da Davide Lazzarini riutilizzando apparecchiature elettriche ed elettroniche in disuso.



Pampinella ha creato in diretta un'opera utilizzando pneumatici fuori uso. Lazzarini ha dato una nuova vita a Raee e altri scarti trasformandoli in animali di ogni specie.

Margherita, head of communication di Merlo spa. "L'arte è uno strumento importante per veicolare un messaggio, e noi l'abbiamo utilizzata per far capire il valore del riciclo - commenta Margherita - Riciclare è già di per sé un'arte, e Cobat è maestro in questo. Vogliamo fare capire che non esistono rifiuti, che un prodotto deve e può trovare sempre una nuova vita. Lazzarini, con le sue sculture proposte anche a livello europeo, e Pampinella, lavorando sugli pneumatici fuori uso, ci hanno aiutato nel parlare di queste tematiche in modo originale ed efficace".

I due artisti hanno così illustrato le loro creazioni. "Ho utilizzato materiali difficilmente smaltibili, cercando di rappresentare figure di animali un po' aggressive per dare l'idea di quanto possa essere pericoloso



abbandonare nell'ambiente sostanze non biodegradabili - dice Lazzarini - Si tratta di materiali che in qualche modo ci tornano indietro, e che andrebbero invece da subito riciclati. Per dare vita alle mie sculture utilizzo quindi tutto quello che mi capita per le mani, dai RAEE ai pezzi di motore, dalle plastiche ai metalli. Lavoro insomma un po' di tutto".

"Per Cobat ho ideato e proposto un'installazione a cavallo tra la pittura e la scultura,

realizzata in diretta nella quattro giorni di Ecomondo davanti agli occhi del pubblico - spiega invece Pampinella - Ho utilizzato quattro pneumatici di scarto per dare vita a un'opera artistica, dimostrando così che anche a fine vita questi copertoni sono tornati utili, con nuove idee e colori. Ho lavorato creando una composizione con protagonista la figura del cerchio allo scopo di supportare la campagna di sensibilizzazione di Cobat a sostegno dell'ambiente".





Favorire alleanze di filiera per il fine vita dei veicoli nell'ottica di tutelare operatori del settore, cittadini e ambiente. Il tutto all'insegna del recupero dei materiali e della legalità. Se n'è parlato durante l'assemblea nazionale di CAR (Confederazione degli Autodemolitori Riuniti) che si è svolta al Grand Hotel di Rimini. Alfonso Gifuni, presidente di CAR, e Claudio De Persio, direttore operativo di Cobat, hanno illustrato l'importante accordo nazionale siglato dagli autodemolitori e dal Consorzio. Presenti anche Giancarlo Morandi e Michele Zilla, rispettivamente presidente e direttore generale di Cobat. Nell'occasione il dirigente della Polizia Stradale di Rimini Angelo Frugieri, ha sottolineato pubblicamente l'impegno del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo a favore della legalità.

"Questo accordo è la prosecuzione di un altro precedente fatto con CNA all'interno del progetto Easy Collect - spiega Claudio De Persio,



direttore operativo Cobat - CAR è una costola di CNA, e quindi abbiamo inserito in questo contesto più generale l'intesa con gli autodemolitori. L'accordo consiste nel mappare totalmente le attività di autodemolizione. Tutto ciò ha permesso a Cobat di realizzare un software che consentirà a ogni iscritto CAR di inserire nell'ambito di questo gestionale, in un'area riservata, le auto che demolirà nel corso dell'esercizio dell'anno". Qual è il significato, il valore aggiunto di questa attività? "La tracciabilità di tutto ciò che entra nell'autode-

molizione e della tracciabilità dei rifiuti".

Soddisfatto dell'intesa anche il presidente della Confederazione Autodemolitori Riuniti. "Continua la collaborazione tra CAR e Cobat, due strutture che si sono consolidate sul territorio con un'organizzazione davvero importante - sottolinea Alfonso Gifuni - Oggi presentiamo la parte operativa di un accordo formalizzato già da qualche mese. Con esso stiamo dando al Governo un'opportunità di tracciabilità creata da noi stessi d'intesa con il Consorzio. Noi rac-



Al Grand Hotel di Rimini si è tenuta l'assemblea nazionale della Confederazione Autodemolitori Riuniti.

Nelle foto sotto a sinistra Alfonso Gifuni, presidente CAR, e Claudio De Persio, direttore operativo Cobat.

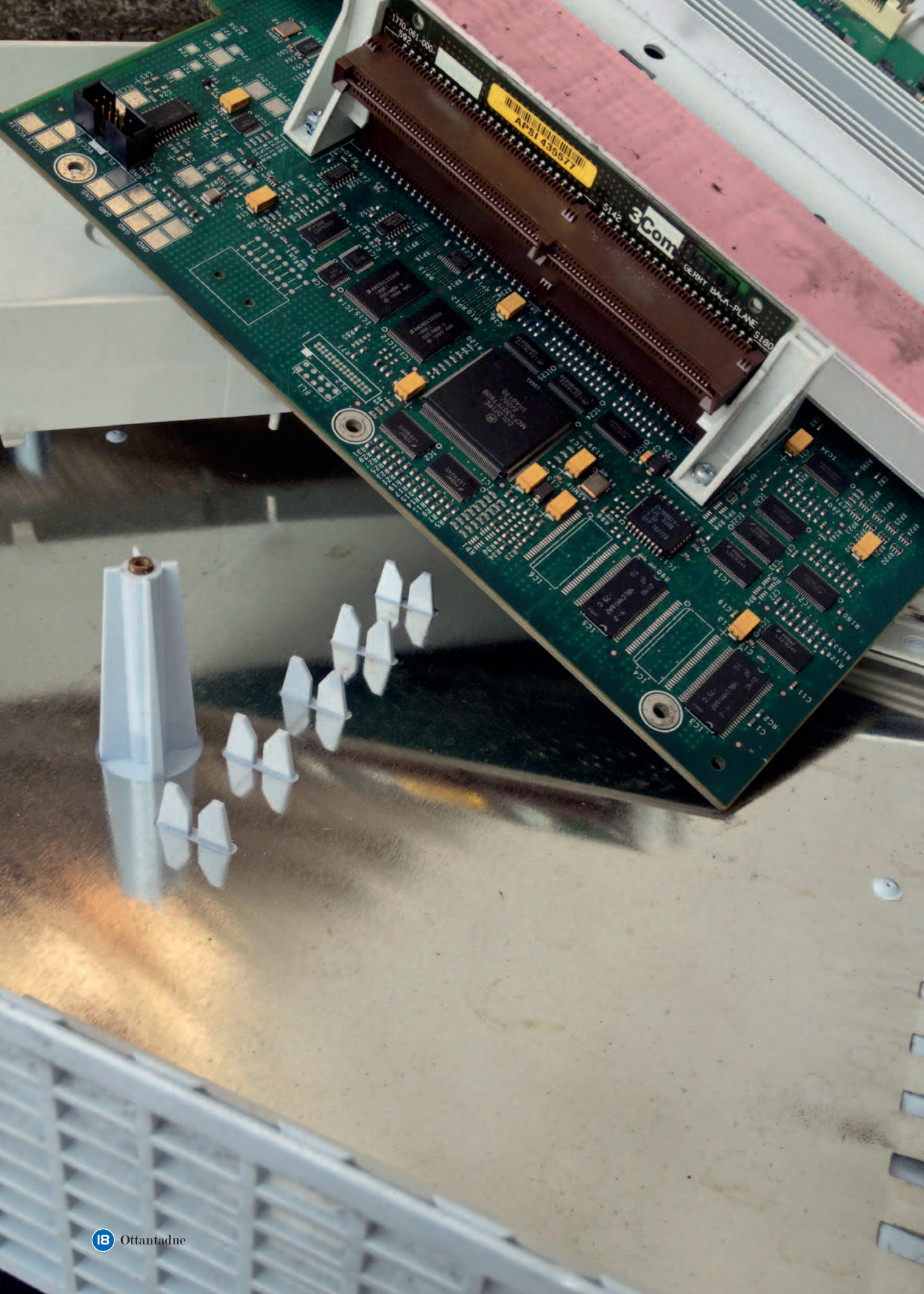
FINE VITA DEI VEICOLI, UN ACCORDO INNOVATIVO



molizione - risponde De Persio - Un veicolo viene demolito, viene identificato il modello, e il modello identificato viene registrato dal Consorzio in una banca dati a disposizione dei produttori iscritti a Cobat". Si tratta dunque di un accordo trasversale che vede l'autodemolitore e la casa automobilistica iscritta al Consorzio interagire tra loro, e avere una visione generale di quello che sta accadendo in tempo reale sul territorio. "Cobat ha sempre messo a disposizione servizi innovativi a favore dei propri associati - aggiunge il direttore operativo - Questo è il primo accordo del genere in Italia ed è destinato a rivolu-

Autodemolitori e Cobat alleati per la tracciabilità e il riciclo delle componenti dei veicoli. All'assemblea nazionale CAR, Gifuni e De Persio hanno illustrato il servizio.

colgieremo tutti i dati dei materiali che provengono dalla scomposizione del veicolo, e faremo in modo che tutte le informazioni sull'effettiva bonifica dell'auto e del recupero delle parti sia ampiamente documentata in collaborazione con un sistema informatico importantissimo che è quello creato negli anni da Cobat".



RAEE “OPEN SCOPE” SI AMPLIANO RACCOLTA E RICICLO DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE

Le direttive europee 2002/96/CE e 2012/19/UE sono state recepite in Italia con il Decreto Legislativo del marzo 2014 n. 49 che ricomprende in un unico strumento normativo tutto ciò che disciplina i RAEE. Nel Decreto si esplicitava la necessità di includere nell'ambito di applicazione tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) usate dai consumatori e quelle ad uso professionale. In Italia nel corso del 2016 la raccolta complessiva dei RAEE effettuata dai sistemi col-

lettivi è stata pari a circa 283.000 tonnellate, un dato medio pari a 4,7 Kg per abitante, in aumento del 13,57% rispetto all'anno precedente (fonte Centro di Coordinamento RAEE, 2017).

Dati in crescita costante ma non sufficienti a rispettare gli obiettivi posti dal legislatore: nel triennio 2016-2018 i tassi di raccolta dovrebbero raggiungere il 45% dell'immesso al consumo, ma nell'ultimo anno rendicontato dal CdC RAEE la percentuale si attesta al 40%. Senza contare che dal 2019 l'asticella

Testi:
Gea Nogara
Foto:
Emanuela Fagioli



Cresce il recupero dei RAEE, ma i dati non sono ancora sufficienti per rispettare gli obiettivi del legislatore. Nell'agosto 2018 partirà il periodo transitorio dell'open scope.

Nonostante i chiarimenti pubblicati a livello europeo, il processo di identificazione dei prodotti è tuttora in corso sia in Italia che negli altri Paesi.

verrà alzata al 65% dell'impresso al consumo o in alternativa all'85% dei RAEE generati nel 2019.

Il periodo transitorio dell'open scope che partirà ad agosto 2018 dovrebbe agevolare il raggiungimento dell'obiettivo. Ma quali saranno le nuove AEE?

Se fino ad ora la norma si applicava a quei prodotti esplicitamente citati nel

testo del D.L., con l'open scope la normativa si applicherà a tutti i prodotti finiti, siano essi citati (a titolo esemplificativo ma non esaustivo) nelle macro categorie o meno, con la sola eccezione di alcune apparecchiature. Tra queste: le apparecchiature necessarie alla sicurezza nazionale (armi, munizioni, e materiale bellico destinato a fini militari), le apparecchiature progettate e installate come parte di un'altra apparecchiatura esclusa e le lampade ad incandescenza. In regime di "open scope" a queste esclusioni si aggiungono quelle relative alle apparecchiature destinate ad essere inviate nello spazio, utensili industriali fissi di grandi dimensioni, in-



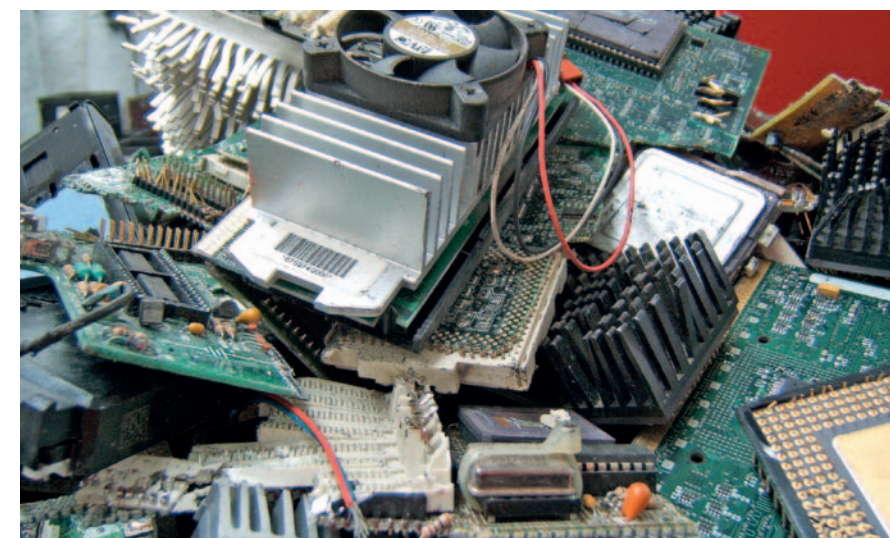
stallazioni fisse di grandi dimensioni, mezzi di trasporto ad eccezione di quelli elettrici a due ruote non omologati, macchine non stradali a uso esclusivo professionale, apparecchiature concepite esclusivamente a fini di ricerca e sviluppo e dispositivi medici non sterili.

Ma nulla è semplice e nonostante i chiarimenti pubblicati a livello europeo il processo di identificazione dei prodotti è tuttora in corso sia in Italia che nei restanti Paesi dell'Unione. Alcuni dubbi sono stati sciolti dal Comitato di Vigilanza e Controllo e dalla Corte di Giustizia ma molti permangono, soprattutto per quanto riguarda le componenti elettroniche.

Permane ad esempio il rischio del doppio conteggio di peso e del doppio eco-contributo dei materiali utilizzati come componenti di altre AEE: ci sono componenti di AEE che sono esse stesse delle AEE vendute dai produttori ad aziende assemblatrici che a loro volta rivendono il prodotto all'azienda produttrice o direttamente lo immettono sul mercato. In questo caso il peso delle apparecchiature usate come componenti rientra già indirettamente nel calcolo dell'impresso al consumo attraverso il conteggio del prodotto che compongono.

Altra criticità, ad esempio, è la distinzione tra prodotti domestici e professionali: secondo i criteri in vigore gli apparecchi per la climatizzazione di tipo centralizzato installati in grandi strutture condominiali o centri commerciali rientrerebbero nei RAEE domestici, ma tuttavia come potrebbero essere gestiti come AEE domestici non potendo essere conferiti nei centri di raccolta comunali e necessitando di soggetti specializzati per la disinstallazione e il recupero?

Si producono nuove apparecchiature ogni giorno con funzioni svariate ed anche impensabili sino al giorno prima, l'evoluzione tecnologica è tale che apparecchi o componenti di apparecchi nuovi risultano obsoleti dopo poco tempo: pur con le criticità che si stanno vagliando, il cambio di passo delle normative che, anziché dettagliare le apparecchiature soggette a raccolta e riciclo, dettaglia solo quelle escluse sembra una corretta soluzione, come pure quello di orientare i produttori, sin dalla fase progettuale, a realizzare apparecchiature con alto grado di riuti-



lizzo e riciclo al fine di ridurre il volume dei rifiuti da smaltire, contribuire all'uso efficiente delle risorse e al recupero di materie prime secondarie di valore. In sintesi abbracciare la filosofia dell'economia circolare.

Per i prossimi anni i Sistemi Collettivi di raccolta e riciclo stimano un significativo incremento occupazionale nel settore, una buona notizia per l'economia dell'intero Paese.

Il riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche deve raggiungere livelli sempre più elevati secondo le normative europee.

ECO-BAT, IL BOSCO IN FABBRICA

A Marcianise, nella terra dei fuochi, per risanare suoli inquinati, l'azienda leader mondiale nel settore del piombo ha scelto la rivoluzionaria e paradigmatica soluzione offerta dalla natura.

Testi:
Redazione Cobat

Foto:
Emanuela Fagioli
Foto Guarino

Mettere in sicurezza in soli 4 mesi un suolo inquinato nella terra dei fuochi attraverso la più moderna pratica di bonifica ecosostenibile, ripristinando la fertilità dei terreni, azzerando i rischi per la salute, garantendo costi fino a 10 volte minori rispetto alle prassi comuni. Sono solo alcuni dei van-

taggi dell'importante iniziativa di risanamento ambientale, tramite tecnica di fitorisanamento, che ha riguardato un'area ex SIN (Siti di Interesse Nazionale classificati come aree contaminate) dove insiste il sito produttivo di una delle aziende di eccellenza della filiera Cobat, la Eco-Bat di Marcianise (CE). Si tratta del più gran-

de produttore e riciclatore di piombo del mondo, attualmente l'unica azienda globale che offre un circuito chiuso di riciclaggio di batterie al piombo; il progetto, primo esempio su scala nazionale nel suo genere, nasce all'interno del sistema Cobat, Consorzio Nazionale di Raccolta e Riciclo, da sempre attento a coniugare vo-

cazione ambientale, innovazione e creazione di valore condiviso. Silvia Velo, Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, nel corso dell'evento di inizio ottobre che ha portato alla ribalta mediatica l'intervento di risanamento ambientale di Eco-Bat, ha voluto sottolineare come "Le scelte compiute da Eco-Bat



Luciano Morelli, amministratore delegato Eco-Bat: "Un intervento innovativo che si inserisce a pieno nel concetto di Economia Circolare e di riduzione della produzione di rifiuti".

Il taglio del nastro del progetto "Un bosco in fabbrica" realizzato a Marcianise puntando sul fitorisanamento. A sinistra il presidente di Cobat Giancarlo Morandi, e a destra l'amministratore delegato di Eco-Bat Luciano Morelli.

a Marcianise sono perfettamente in linea con gli indirizzi europei e nazionali per le bonifiche sostenibili. Già con l'adozione del Testo Unico Ambientale è stata indicata la strada maestra in tali interventi, fatta di riutilizzo dei materiali, riduzione dei rifiuti e ottimizzazione delle risorse. E il ministero dell'Ambiente che rappresento sta lavorando molto su progetti sperimentali e di ricerca relativi a tecnologie basate sulla bioremediation, in particolare proprio nei Siti di Interesse Nazionale, dove negli ultimi cinque anni vi è stata una riduzione di circa il 10% di interventi tradizionali, dunque di quelli fatti di scavi e smaltimento del suolo contaminato".

IL FITORISANAMENTO

L'iniziativa è stata sviluppata dai ricercatori

dell'Università di Napoli Federico II all'interno del progetto comunitario Life Ecoremed, di cui è parte attiva la Regione Campania. Nello specifico, il fitorisanamento è una straordinaria tecnologia totalmente naturale che emerge nell'ambito dei più moderni sistemi di bonifica sostenibile, con lo scopo di tenere insieme un triplice obiettivo: disinquinare un suolo contaminato, ripristinarne fertilità e produrre materiali utili per la filiera agro-energetica e della chimica verde.

La bonifica ecosostenibile sperimentata a Marcianise ha reso possibile in soli 4 mesi la messa in sicurezza di un terreno di 35.000 m² fortemente contaminato da metalli pesanti, quali piombo, antimonio, arsenico e cadmio, dando vita a un grande polmone verde all'interno del sito produttivo, contaminato da pregressi stoccaggi di scarti di lavorazione. Nello specifico l'intervento ha previsto un particolare piano di caratterizzazione dei livelli di inquinamento e la successiva messa in sicurezza del terreno con piantumazione di un bosco di 17.500 pioppi, vere e proprie piante "minatrici" ideali





per neutralizzare la presenza di metalli pesanti estraendoli dal terreno e impedendo la loro dispersione aerea. In pieno spirito di economia circolare le stesse piante andranno poi a costituire biomassa reimpiegabile nel ciclo dell'impianto.

I VANTAGGI

“L'azienda, che da tempo ha avviato una politica di miglioramento ambientale in linea con la certificazione ISO 14001 - ha spiegato Luciano Morelli, amministratore delegato di Eco-Bat - ha scelto di sperimentare il protocollo Ecoremed nel terreno precedentemente contaminato e di attuare un intervento innovativo che si inserisce a pieno nel concetto di Economia Circolare e di riduzione della produzioni di rifiuti: il compost utilizzato per la riqualificazione del terreno proviene infatti da un impianto di Salerno ed è prodotto della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, mentre il legno di pioppo oltre a svolgere una funzione disinquinante sarà utilizzato nei forni come riducente”. La replicabilità e i benefici ambientali, economici e sociali della nuova metodologia, tutta “made in Italy”, la rendono una vera e propria rivoluzione nel campo delle bonifiche, a disposizione degli enti pubblici e privati. Consente di fatto di attuare un intervento risolutivo, migliorativo e a bassissimo costo rispetto alle prassi in uso. Se applicato su ampia scala, i risparmi economici sono nell'ordine di diversi milioni di euro per ettaro bonificato (da 1 a 6 milioni contro 100.000 euro/ha). L'analisi “chirurgica” dei livelli di inquinamento permette una bonifica di precisione che non movimentata impattanti quantità di terra inquinata, azzerando i rischi per la salute e consente di restituire i suoli alla collettività in tempi brevi, migliorandone la fertilità; il fitorisanamento rappresenta una tecnologia efficace anche per rendere i suoli idonei alle colture alimentari in un numero limitato di anni (5-10). L'innovazione del progetto sta sia nell'integrazione tra diverse metodologie e know how multidisciplinari, sia nell'opportunità di poter essere facilmente replicabile in altre aree sensibili del nostro Paese, quali ad esempio impianti petrolchimici, fonderie, discariche industriali e impianti industriali dismessi.

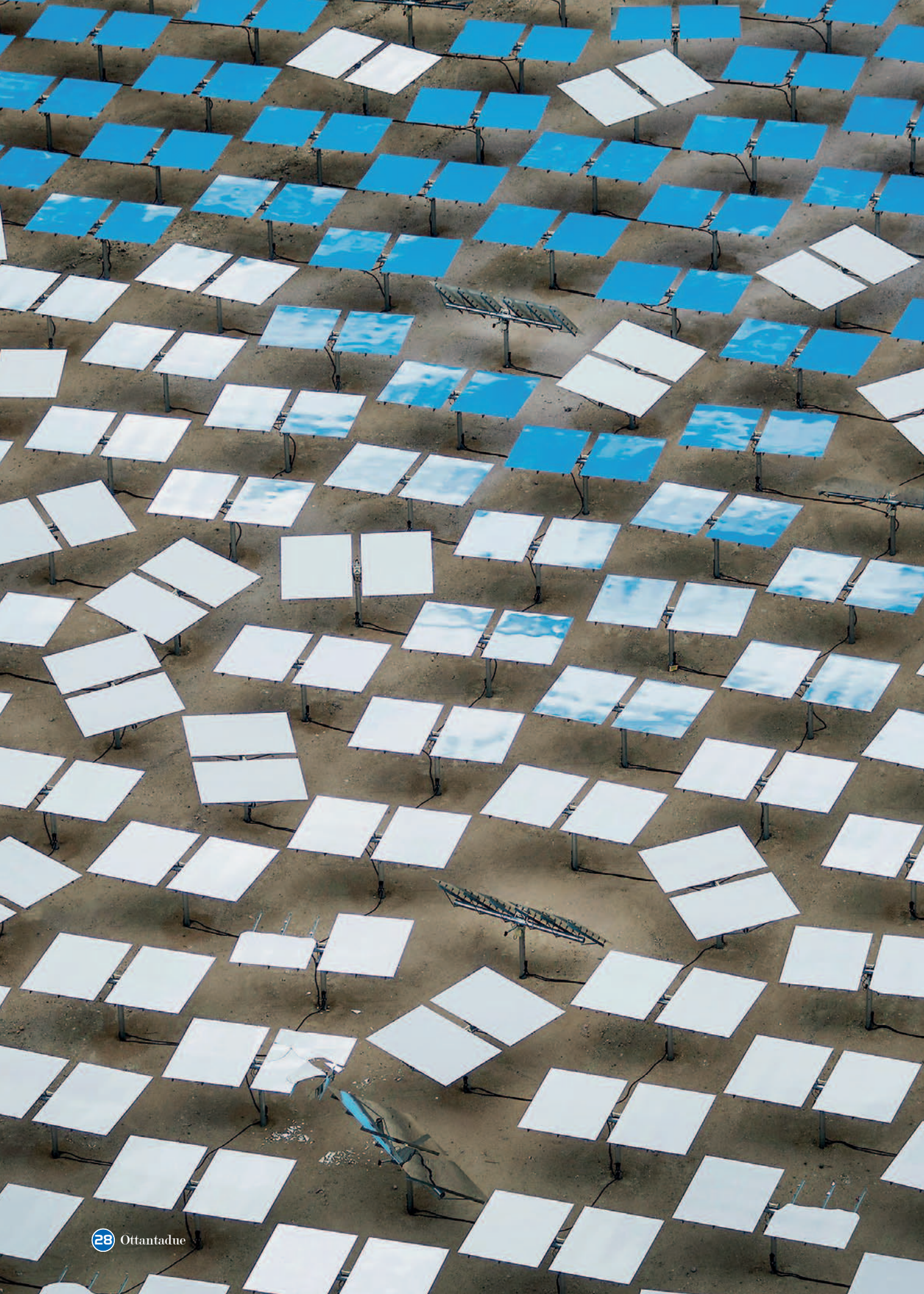


UN ESEMPIO DI ECCELLENZA NELLA FILIERA COBAT

“L'intervento di Marcianise - ha commentato Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - è un esempio virtuoso di attenzione all'ambiente, asse portante di Cobat, del quale Eco-Bat è il più importante socio. Con una quota di immesso al consumo pari a oltre il 60% del mercato nazionale, Cobat è il Sistema di raccolta e riciclo di pile e accumulatori esausti più rappresentativo in Italia. La nostra capacità di visione ci porta alla continua ricerca di tecnologie sempre più sostenibili per il recupero dei rifiuti, fonte di nuove materie prime. La qualità dei nostri soci ha fatto la qualità di Cobat”.

La presentazione dell'intervento ecologico realizzato in provincia di Caserta. Sotto Michele Zilla, direttore generale di Cobat, e Luciano Morelli, amministratore delegato Eco-Bat, nel Bosco in Fabbrica.

Nella pagina a fianco tre immagini dell'ampia area verde bonificata.



GLI ITALIANI CREDONO NELLE RINNOVABILI



L'86% degli italiani crede nell'energia solare e nelle rinnovabili, mentre solo il 5% ritiene utile puntare ancora sul fossile. Il 67% è disponibile a utilizzare il solare, giudicato sicuro da ben il 91% dei nostri connazionali. La metà di loro valuta però ancora costoso il passaggio alle energie pulite, e il 64% dice di sentirsi frenato dai troppi ostacoli burocratici.

Questi alcuni dei dati più significativi emersi dal XV Rapporto "Gli italiani, il solare e la green economy" curato dalla Fondazione Univerde in accordo con IPR Marketing e Cobat. I risultati dello studio sono stati presentati all'Università Bicocca di Milano. Un incontro all'insegna di innovazione e sostenibilità, nel quale un focus specifico è stato rivolto a storage, recycling e smart cities. Da questo punto di vista una partita decisiva si gioca sul fronte delle auto elettriche. E anche qui c'è una buona notizia: il 50% degli italiani è pronto ad acquistare un veicolo a emissioni zero nel ca-

so in cui i costi risultassero simili a quelli delle auto tradizionali, e ci fosse un potenziamento delle colonnine di ricarica.

"Da quando abbiamo promosso la realizzazione di questi sondaggi, e cioè da circa dieci anni, verificiamo il costante ed elevato interesse degli italiani verso i temi del solare e della green economy - sottolinea Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde - Tutto ciò è molto importante, e questa volta abbiamo scoperto un elemento in più: la metà degli italiani vorrebbe già passare all'auto elettrica. Si inizia inoltre a comprendere cosa significhi accumulo. È molto utile - incalza l'ex ministro - Capire che l'energia può essere prodotta e conservata per venire poi utilizzata in altri momenti, evitando sprechi e aiutando l'ambiente. A questa sensibilità green fanno però da contraltare i troppi ritardi dei Governi". Nel merito dei dati entra Sandra Cuocolo, ricercatrice di IPR Marketing impegnata nel team che ha provveduto alla

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Cobat

Incoraggianti i dati che emergono dal XV Rapporto "Gli italiani, il solare e la green economy" realizzato da Fondazione Univerde, IPR Marketing e Cobat.

I DATI DEL RAPPORTO UNIVERDE-COBAT-IPR

15	Gli studi dedicati agli italiani e il solare
86%	Gli italiani che credono nelle rinnovabili
2/3	Gli italiani frenati dalla burocrazia
50%	I connazionali che acquisterebbero auto elettriche
200	I Comuni coinvolti nella prossima E_mob
5%	Gli italiani ancora a favore dell'energia fossile

Dal 2009 ad oggi il favore degli italiani per le energie rinnovabili mantiene un trend costante e decisamente elevato. Il 91% ritiene il solare una fonte sicura, e anche le auto elettriche iniziano a convincere in maniera significativa i nostri connazionali.
A destra, Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde.

stesura del Rapporto. "L'elemento più importante riguarda le conferme - sottolinea Cuocolo - Dal 2009 ad oggi il favore degli italiani per le rinnovabili mantiene un trend costante e decisamente elevato. Queste vengono considerate le fonti di energia del futuro e si sente il bisogno di impianti non inquinanti".

Il presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, è intervenuto all'incontro puntando l'attenzione sul valore dell'economia circolare e sulla necessità di insistere nella promozione dell'utilizzo di auto elettriche, forti anche del crescente interesse dei nostri connazionali sul tema. In questo settore il Consorzio sta portando avanti un progetto importante e concreto insieme al CNR e al Politecnico di Milano. "Tra qualche anno i veicoli elettrici solcheranno in gran numero le nostre strade e sarà necessario garantire anche per loro quel riciclo completo di ogni componente nell'ottica dell'economia circolare, quel paradigma di sviluppo ecosostenibile che siamo chiamati a promuovere in maniera imperativa se vogliamo garantire un futuro al pianeta - dichiara Morandi - Tenendo conto di questo, Cobat si è affidato al Consiglio Nazionale delle Ricerche e al Politecnico di Milano per uno studio mirato ad individuare un processo industriale che garantisca il completo riciclo delle batterie al litio. Questa ricerca dovrebbe vedere i suoi risultati nella primavera del 2018".

Sul tema è intervenuta inoltre Nicoletta Picone, ricercatrice ITIA - CNR. "La collaborazione con Cobat è molto importante e continuerà ancora per diversi mesi - sottolinea Picone - Stiamo ottenendo risultati significativi nell'ottica di raggiungere l'obiettivo che insieme ci siamo prefissati: dare una seconda vita alle batterie al litio". In questo modo si riuscirebbe ad abbassare i costi degli accumulatori, e



quindi quelli dei veicoli a emissioni zero, superando così uno degli ostacoli principali nella promozione dell'elettrico.

"Gli italiani si rendono conto che i cambiamenti climatici stanno creando grandi difficoltà, in certi luoghi manca l'acqua e in altri si verificano alluvioni devastanti - aggiunge Camillo Piazza, presidente di Class Onlus - I cittadini vogliono quindi dare il proprio con-

tributo per salvaguardare l'ambiente, e in questo diventa utile puntare sulle auto non inquinanti. È positivo vedere crescere la sensibilità verso questo tema. Il Governo fa però ancora troppo poco per quanto riguarda le politiche a sostegno dell'elettrico. Molto meglio vanno i Comuni. Proprio qui a Milano il 27, 28 e 29 settembre 2018 organizzeremo una nuova E_mob, la Conferenza nazionale sulla mobilità elettrica, coinvolgendo ben 200 enti locali. L'obiettivo è sottoscrivere regole condivise per facilitare l'utilizzo di veicoli green".

Camillo Piazza ha quindi mostrato al presidente Giancarlo Morandi e Alfonso Pecoraro Scanio l'auto utilizzata per il "soccorso elettrico" nel territorio di Milano e province limitrofe: si tratta di un veicolo, realizzato in sinergia con Cobat, con un impianto ad hoc per ricaricare altri mezzi che restano senza energia.

Temi come elettrico, rinnovabili, ambiente sano e smart city vanno di pari passo con quello della valorizzazione del turismo, settore nel quale anche Milano, Capitale economica del Paese, ha deciso di investire. E, visto che pro-

Presentato a Milano il XV Rapporto "Gli italiani e il solare". Elevata la fiducia nelle energie pulite, e metà dei nostri connazionali comprerebbe un'auto elettrica.

prio il 2017 è l'anno internazionale Onu dedicato al turismo sostenibile, al convegno organizzato all'Università Bicocca si è parlato anche di questo.

"Stiamo portando avanti una serie di attività in grado di rendere Milano sempre più vivibile sia per chi ci abita, sia per chi viene a visitarla - commenta Roberta Guaineri, assessore al Turismo di Milano - È in essere già da tempo, e in via di potenziamento, il progetto di car sharing e mobilità sostenibile che ha riflessi positivi sull'ambiente e sulla qualità della vita delle persone. Stiamo cercando di alleggerire la burocrazia attraverso la digitalizzazione nell'ottica di semplificare la vita ai cittadini. Il turismo è alleato della green economy, e anche qui Milano sta ottenendo ottimi risultati".

Dall'incontro che si è tenuto all'Università Bicocca è emersa una crescente sensibilità degli italiani verso la green economy e la tutela dell'ambiente.

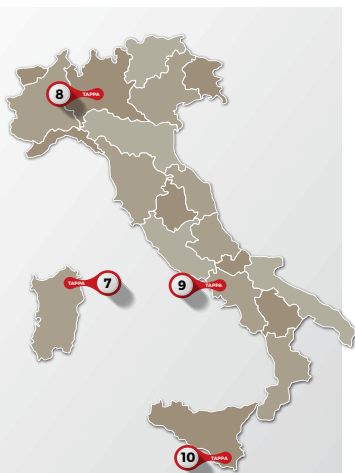
CONTINUA IL VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL MEGLIO D'ITALIA

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Cobat
Emanuela Fagioli
Wikipedia

Dalla Capitale economica d'Italia alla Grande Mela, passando per Olbia, Caserta e Ragusa. Il settimanale Panorama continua il proprio tour alla scoperta del "meglio visto da vicino" che il nostro Paese sa offrire. E per la prima volta le eccellenze italiane sono state premiate anche all'estero con la trasferta di New York, mentre una delle tappe più importanti e partecipate è stata ancora una volta quella di Milano con circa 100 eventi. Tra questi l'incontro insieme a Cobat dedicato alle best practice in campo economico e ambientale. Nella sede di Maire Tecnimont a Porta Garibaldi il presidente Giancarlo Morandi ha parlato di sviluppo sostenibile davanti a una nutrita platea di studenti.

“È stato importante aver parlato di economia circolare a ragazzi sotto i vent'anni - commenta Morandi - Il futuro sono le nuove generazioni, e purtroppo questo indispensabile modello di sviluppo è praticamente sconosciuto a tanti giovani. Quando si va ad approfondire il tema gli alunni mostrano però interesse, capiscono quanto sia indispensabile difendere l'ambiente in cui viviamo. Se non iniziamo da subito a coniugare le esigenze produttive con quelle ambientali non possiamo garantire un futuro ai nostri figli e nipoti. L'economia circolare, questa idea che nulla deve essere sprecato, è fondamentale per smettere di offendere il pianeta con continui prelievi di materie prime. Un prodotto giunto a fine vita



- 7 **OLBIA**
27 - 30 Settembre
- 8 **MILANO**
15 - 21 Ottobre
- 9 **CASERTA**
8 - 11 Novembre
- 10 **RAGUSA**
22 - 25 Novembre



OLBIA



CASERTA



MILANO



RAGUSA



Dalla Capitale economica d'Italia alla Grande Mela, passando per Olbia, Caserta e Ragusa. Panorama valorizza le eccellenze del Paese, portandole per la prima volta anche all'estero.

Sopra una veduta di New York, dove il settimanale ha organizzato per la prima volta una tappa estera del tour. "Abbiamo portato le eccellenze italiane davanti alla platea americana" commenta il direttore Giorgio Mulè, nella foto centrale. Sempre in autunno Panorama è andato alla scoperta di quattro meravigliose città italiane: Olbia, Milano, Caserta e Ragusa.

- incalza il presidente del Consorzio - può e deve essere recuperato nelle sue componenti, le quali diventano a loro volta nuovi prodotti. L'economia circolare dovrebbe diventare un mantra per i nostri ragazzi perché riguarda tutti, produttori, consumatori, cittadini". Giancarlo Morandi è intervenuto al dibattito moderato dal direttore di Panorama Giorgio Mulè, nel quale hanno portato la propria esperienza di eccellenza imprenditoriale anche Pierroberto Folgiero (amministratore delegato Tecnimont, player internazionale leader nel settore ingegneristico, tecnologico ed energetico), Eugenio Grimaldi (commercial manager Grimaldi Group) e Mauro Parolini (assessore alle Attività produttive della Regione Lombardia). "La Regione sostiene le numerose eccellenze di Milano e della Lombardia semplificando la burocrazia, promuovendo l'innovazione e puntando sull'integrazione di filiera,

sulla necessità cioè di fare rete - sottolinea l'assessore Parolini - Oggi si parla giustamente di economia circolare, della necessità di dare vita a un sistema produttivo nel quale crediamo in quanto ambiente e sviluppo possono andare d'accordo e favorire insieme la creazione di posti di lavoro, sviluppo e benessere". Il direttore Mulè ha quindi sottolineato il successo dei tanti eventi targati Milano, parlando poi della prima trasferta internazionale di Panorama d'Italia. "Per l'ottava tappa del tour nel capoluogo lombardo abbiamo proposto ben 100 iniziative e la risposta in termini di idee e partecipazione è stata entusiasmante - commenta Giorgio Mulè - Stiamo scoprendo eccellenze in tutti i campi, non solo in quello strettamente industriale o finanziario, ma anche nelle start up e nella cultura. Le nostre città e i nostri tesori vanno riscoperti e valorizzati, ed è quello che cerchiamo di fare con questo tour. Tra le eccellenze con le quali collaboriamo c'è il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, il cui operato all'insegna dell'economia circolare è una precondizione indispensabile perché un territorio venga salvaguardato e quindi valorizzato. Il contrasto all'inquinamento e la raccolta virtuosa dei rifiu-

ti pericolosi per dare loro una nuova vita rappresentano una garanzia per il futuro. Ora andremo a New York e nella tre giorni battezzata "This is Italy" parleremo delle eccellenze italiane alla platea americana, di come il nostro paese sa essere guida e best practice anche nel mondo. E tra queste eccellenze - conclude Mulè - c'è Cobat".

Oltre a Milano e New York, l'autunno di Panorama d'Italia è stato impreziosito dagli eventi promossi a Olbia, Caserta e Ragusa. In Campania e in Sicilia Cobat è salito in cattedra per parlare di inquinamento, cambiamenti climatici e sostenibilità in occasione dei grandi incontri di Focus moderati dal direttore Jacopo Loredan. Tra i relatori



Tra gli incontri pubblici organizzati da Panorama quelli dedicati alle eccellenze imprenditoriali. A Caserta si è parlato del "Bosco in fabbrica" di Eco Bat, importante e innovativa bonifica ambientale nella terra dei fuochi. Nella foto sopra l'amministratore delegato Luciano Morelli.

A sinistra, un momento del convegno di Olbia nel quale si è discusso anche di green economy con Tonino Salaris, direttore del Punto Cobat Gisca Ecologica.



Dal limpido mare della Sardegna al suggestivo centro storico di Ragusa, dalla Reggia di Caserta ai Navigli di Milano. Panorama e Cobat continuano il loro viaggio alla scoperta delle meraviglie italiane.



Luigi De Rocchi, responsabile dell'area Studi e Ricerche del Consorzio, e Gianluca Martelliano, responsabile dell'ufficio stampa di Cobat. De Rocchi ha puntato l'attenzione sul riciclo delle batterie, con il significativo passaggio dal piombo al litio, collegando il tema a quello dell'elettrico. "Il mondo sta cambiando, e lo sta facendo velocemente - dichiara De Rocchi - Gli

accumulatori al piombo andranno via via ad estinguersi per essere sostituiti da batterie di nuova generazione, con una chimica innovativa fondata quasi esclusivamente sul litio. Le batterie al litio hanno una capacità di immagazzinamento di energia più performante, sono molto più leggere, più adatte all'elettrico e quindi meglio si inseriscono nel passaggio, indispensabile, dalle

fonti di energia fossile alle rinnovabili. Studi e applicazioni legate alle batterie al litio sono importanti per promuovere l'utilizzo di auto elettriche - prosegue il responsabile dell'area Studi e Ricerche Cobat - Sono tutti aspetti chiave per contrastare i cambiamenti climatici che stanno provocando danni al pianeta e rispetto ai quali si sta facendo ancora poco. Un'alternativa necessaria rispetto all'attuale modello di sviluppo è l'economia circolare. Il paradigma è chiaro: le materie prime devono provenire dal riciclo, i prodotti devono durare di più ed essere progettati in modo tale da poter essere facilmente smembrati e riciclati una volta giunti a fine vita". A Ragusa, in occasione dell'incontro su manifattura e servizi, Panorama d'Italia ha inoltre dato voce a un'importante azienda del territorio esempio di eccellenza imprenditoriale green. Si tratta del Punto Cobat Riolo Recycling, nato nel 1977 e diventato negli anni un punto di riferimento per la Sicilia sud orientale nello smaltimento di rifiuti speciali e nel recupero di rottami, all'insegna dell'economia circolare. "Da 40 anni ci occupiamo di tutela dell'ambiente - afferma la direttrice amministrativa Emanuela Riolo - Attenzione nei confronti del territorio e

Tra le eccellenze italiane anche il Consorzio. Nei dibattiti organizzati da Panorama è emerso il valore aggiunto dei Punti Cobat per promuovere l'economia circolare nei territori.

dei partner, migliori tecnologie e formazione continua sono tra i nostri punti di forza. Parlare di riciclo è riduttivo, i prodotti possono essere rilavorati. La nostra azienda è impegnata per vincere questa sfida". Anche a Caserta si sono accesi i riflettori su un esempio virtuoso di imprenditoria allata dell'ambiente. Si tratta di Eco-Bat, e in particolare della rivoluzione made in Italy promossa da quest'azienda nel campo delle bonifiche con il Bosco in Fabbrica. "Abbiamo bonificato un'area di 40 ettari a Marcianise, area contaminata da metalli pesanti - spiega Luciano Morelli, amministratore delegato di Eco-Bat - Tra le varie alternative che ci erano state presentate abbiamo scelto quella che da un punto di vista ambientale sembrava la migliore, la fitodepurazione. Abbiamo piantato un bosco di ben 17.500 pioppi e specie erbacee atte a catturare i metalli pesanti e a favorire così la bonifica dell'area".

Nella città siciliana l'intervento di Emanuela Riolo, direttrice amministrativa del Punto Cobat Riolo Recycling, in occasione dell'incontro sulle eccellenze imprenditoriali. A Ragusa e Caserta si è parlato anche di Climate Change, mentre Luigi De Rocchi, responsabile Area Studi e Ricerche Cobat, ha illustrato l'impegno del Consorzio per il riutilizzo delle batterie al litio.

Lo stress colpisce pure i sistemi ecologici e sociali

A cura di
Gea Nogara

PROSPERITÀ SENZA CRESCITA I fondamenti dell'economia di domani

Edizioni Ambiente - 2017 - 318 pagine - Euro 24,00



La pubblicazione di "Prosperità senza crescita" ha segnato una svolta nel dibattito sulla sostenibilità. Sfidando l'ortodossia e le convinzioni più radicate, Tim Jackson ha messo in discussione l'assunto centrale della teoria economica: la ricerca continua della crescita esponenziale. Dopo sette anni questa nuova edizione, interamente rivista, aggiorna e amplia le tesi proposte anche alla luce dell'aggravarsi dei segnali di stress che provengono dai sistemi ecologici e sociali. Secondo Jackson è possibile costruire un'economia "post-crescita", in grado di tutelare i lavoratori e ridurre le disuguaglianze, di proteggere nel contempo gli ecosistemi e azzerare le instabilità del sistema finanziario. Prosperità senza crescita definisce le caratteristiche di questo nuovo sistema economico, le intreccia con le intuizioni delle tradizioni sapienziali e con le acquisizioni scientifiche più aggiornate.

L'autore in una lunga e articolata intervista pubblicata sulla rivista La Nuova Ecologia spiega come nacque il libro e il perché di questa seconda edizione: "Questo libro nasce da un rapporto commissionato dal governo britannico. Si trattò di una consulenza che feci sulla sostenibilità per una commissione governativa. L'idea era quella di rivisitare l'idea di crescita economica, in particolare del conflitto tra la crescita infinita e l'ambiente. Un concetto già espresso nel 'Rapporto sui limiti dello sviluppo' redatto dal Club di Roma negli anni '70. Prosperità senza crescita cercò di affrontare queste tematiche. Mentre lo stavo scrivendo la crisi finanziaria iniziò a farsi sentire. La cosa interessante è che il rapporto uscì durante il G20 che si tenne a Londra nel 2009, quando i Grandi della Terra si riunirono proprio per far ripartire l'economia. Come racconto an-

che nel libro, al governo il rapporto non piacque, lo stesso primo ministro Gordon Brown ne fu molto dispiaciuto. La stampa inoltre non ne parlò. Poi pian piano il rapporto divenne molto popolare, tanto che diventò un libro pubblicato in 17 diverse lingue, tra cui anche l'italiano." ... "L'economia circolare è un'idea fantastica, come il pensiero di rendere tutto il sistema economico più efficiente, ma non è sufficiente. E non affronta il problema centrale dell'economia. Se pensiamo che l'economia circolare possa dare nuova linfa alla crescita economica, rendiamo tutto più difficile. Cioè se vogliamo che l'economia cresca sempre più velocemente, dovrà diventare sempre più circolare, più efficiente. E questo è estremamente difficile. Ciò di cui abbiamo bisogno è un altro tipo di economia. Dobbiamo rivedere i concetti di impresa, di lavoro, di investimento, di denaro. Da un punto di vista meramente capitalistico, l'impresa non è altro che un processo per massimizzare i profitti, per estrarre materie prime il più velocemente possibile, trasformarle e venderle al prezzo maggiore possibile, per poi buttarle via. Ma questa è un'idea sbagliata di ciò che dovrebbe essere l'impresa, che dovrebbe invece provvedere a fornirci ciò di cui abbiamo bisogno per raggiungere una qualità migliore di vita. Ecco perché dobbiamo ripensare il modello di impresa. Vogliamo un'impresa che continui a produrre secondo il modello lineare? No, vogliamo produca in maniera più circolare. Vogliamo che fornisca sempre più prodotti? No, vogliamo dare alle persone una migliore qualità di vita: quindi assistenza sanitaria e sociale, educazione, conservazione degli ecosistemi, riqualificazione urbana. Ovvero degli investimenti nella società, nella cultura, nelle capacità delle persone di convivere. Si tratta di un compito estremamente specifico. Dovremmo iniziare a pensare, piuttosto che a un sistema di produzione di massa, a uno in grado di fornire prodotti e servizi di cui le persone abbiano realmente bisogno a livello locale, per incrementare la loro qualità di vita".

COBATinforma

A Matera il corso di giornalismo Laura Conti

Incontrare i giovani e parlare con loro del proprio lavoro è sempre stimolante, ma nello stesso tempo non è facile trovare un gruppo di ragazze e ragazzi interessati al confronto.

Forse questa del confronto è proprio la ragione primaria che spinge il presidente di Cobat Giancarlo Morandi a dedicare mezza giornata all'incontro con i frequentatori del corso di giornalismo Laura Conti, corso voluto da Legambiente e diretto da Luca Biamonte.

Il Corso EuroMediterraneo di giornalismo ambientale Laura Conti, giunto alla XVI edizione, si è tenuto per il primo anno in Basilicata, a Maratea e Matera. Il percorso formativo, residenziale e a tempo pieno, è durato 6 settimane e ha previsto 220 ore di lezione, tra teoria e pratica. Rivolto a giornalisti professionisti e pubblicisti, cui è offerta la possibilità di ottenere i crediti formativi richiesti dall'Ordine dei Giornalisti ai fini della formazione continua obbligatoria, il corso è aperto anche a laureati o diplomati interessati a conoscenze di base e tecniche dell'informazione ambientale e della comunicazione pubblica.

L'iniziativa ha ricevuto i seguenti patrocini: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Comune di Maratea, della Fondazione Matera 2019, di Kyoto Club, Federparchi, di Res4Med, della Federazione Italiana Media Ambientali e di Enea.

"Parlare di economia circolare ai giovani non è semplice, normalmente in altre occasioni si è dovuto constatare come i termini "economia circolare" siano completamente sconosciuti - racconta il presidente di Cobat - ma ad un corso di giornalismo voluto da una organizzazione ambientalista questo non era ovviamente possibile e così l'illustrazione del caso Cobat come esempio di economia circolare ha interessato tutti i partecipanti all'incontro. Certamente destano sempre stupore i risultati ottenuti da Cobat nel campo delle batterie esauste al piombo, quando ho ricordato come l'attività del consorzio abbia evitato al no-



Uno scorcio di Matera, meravigliosa città in pietra della Basilicata.

stro pianeta una miniera lunga venti chilometri per estrarre il minerale per avere le stesse quantità di piombo prodotte con il riciclo."

Stupore che poi è virato in forte curiosità quando si è affrontato il problema del riciclo dei pannelli fotovoltaici, per il quale Cobat ha adottato un sistema finanziario e organizzativo che poi ha fatto scuola, tanto da essere adottato come modello dal nostro governo.

"L'interesse dei futuri giornalisti - prosegue Morandi - è ancora aumentato nel valutare le necessità di raccolta e riciclo riguardanti tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche che vedono l'Italia fanalino di coda in Europa."





Social innovation: Hitachi guarda al futuro

All'Hangar Bicocca di Milano l'Hitachi Social Innovation Forum. Un evento di portata internazionale per parlare di nuove tecnologie e dei vantaggi che esse possono dare alla qualità della vita di tutti, dagli aspetti sociali e occupazionali a quelli dell'ecosostenibilità. I protagonisti del panorama industriale e istituzionale italiano si sono confrontati con gli esperti di Hitachi, azienda giapponese leader mondiale in tantissimi settori: dai treni di ultima generazione all'informatica, dalle videocamere di sicurezza agli storage di energia, dai sistemi automotive alle componenti industriali e tanto altro. Star della giornata il robot Emiew3.

In apertura di lavori l'intervento del presidente Toshiaki Higashihara, il quale ha confermato l'intenzione di Hitachi di investire sempre di più in Italia, Paese dove i risultati in termini di crescita e fatturato sono già eccellenti. Presenti al forum anche il presiden-

te di Cobat Giancarlo Morandi, il vice Guido Borzoni e il direttore generale Michele Zilla, i quali hanno confermato l'impegno costante del Consorzio nel guardare alle nuove tecnologie per potersi attrezzare al meglio in vista delle sfide future.

"La social Innovation è quello che Hitachi fa da 107 anni - spiega Lorena Dellagiovanna, Country Manager Italy di Hitachi Europe - Sviluppamo tecnologie all'avanguardia per infrastrutture sociali, e offriamo innovazione con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di tutti. In Italia Hitachi può contare su moltissime sinergie a livello di ingegneria e industria, vediamo un ottimo potenziale sia per noi, sia per il Paese".

Vedendo all'opera Emiew3 in tanti si sono domandati se nel futuro un robot potrà sostituire l'essere umano in molti campi lavorativi e assistenziali.

"Lo abbiamo ribadito oggi, il robot non deve sostituire l'uomo, ma supportarlo e integrarsi con il suo operato - aggiunge Dellagiovanna - Si tratta comunque di una vera e propria intelligenza artificiale entrata in azione già in alcune operazioni di sicurezza in aeroporto a Tokyo, in supporto a persone incaricate di effettuare i controlli. Speriamo di vederlo presto all'opera anche negli ospedali".

All'Hangar Bicocca di Milano si è tenuto l'Hitachi Social Innovation Forum, un evento di portata internazionale per parlare di nuove tecnologie e dei vantaggi che esse possano portare alla collettività.



Cobat e Italian Amala Onlus,
dieci anni insieme a sostegno dei bambini profughi tibetani
ospitati nel Tibetan Children's Village
di Choglamsar in Ladakh, India del Nord

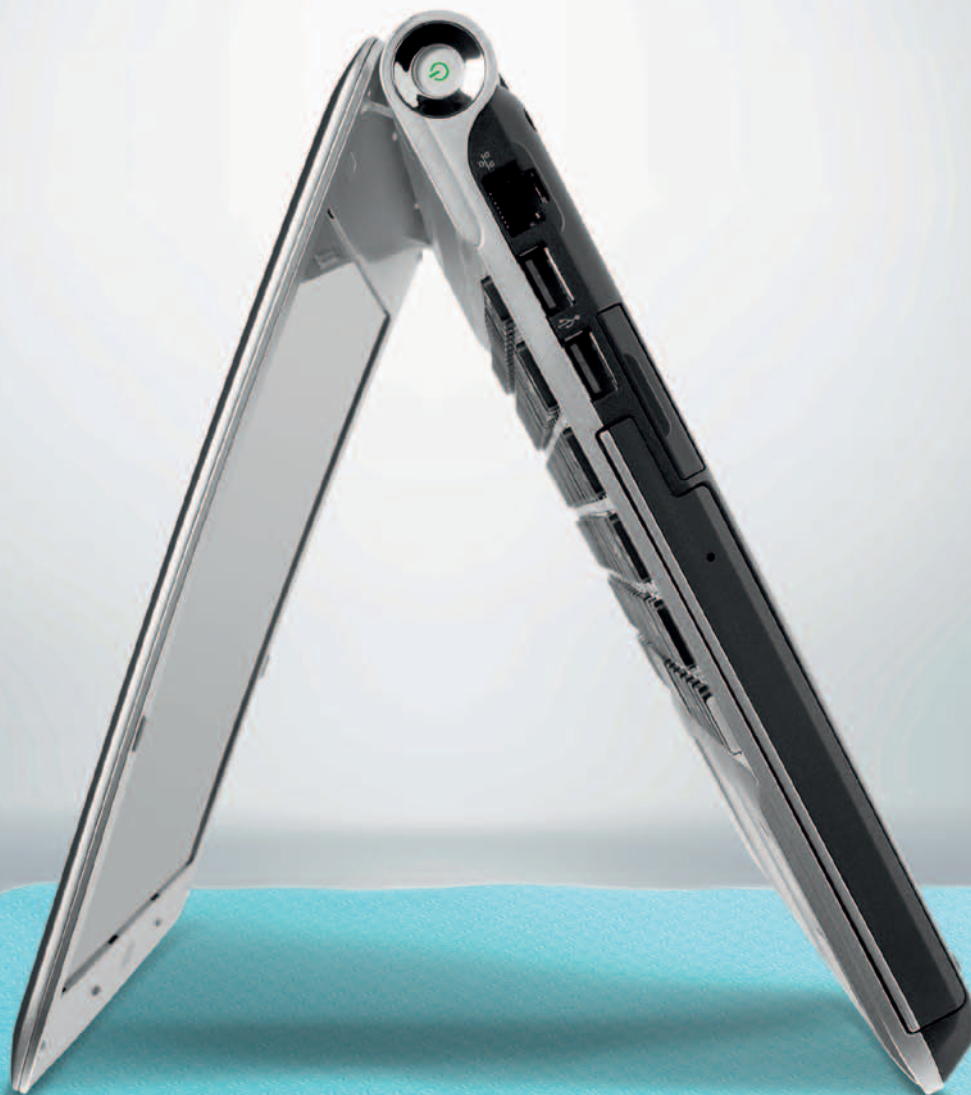
www.italian-amala.com

Iban IT59K 05696 22901 00000 3038X94



Italian amala
onlus

RIMETTILI IN FORMA



LA TUA AZIENDA HA BISOGNO DI AVVIARE AL RICICLO CIÒ CHE PRODUCE?
Per una nuova forma, scegli Cobat. Un consorzio storico, nato oltre 25 anni fa, attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Con Cobat ciò che produci non diventa mai un rifiuto, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat
**CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO**
ALLA FINE CI PENSAMO NOI